

# Il Patto salute si scontra con il milleproroghe

Un pezzetto importante del Patto per la salute siglato dal Governo con le Regioni a fine 2019 rischia per il momento di restare fuori la porta in attesa di trovare il giusto vagone. Il treno migliore sembrava il decreto milleproroghe all'esame della Camera dove il Governo e in particolare il ministero della Salute ha presentato un pacchetto di emendamenti che però in parte sono stati respinti, perché giudicati inammissibili. Il Governo è al lavoro per recuperarli in extremis e quindi potrebbero presto tornare in pista, ma finora l'operazione non è riuscita.

In particolare non sono state ammesse due modifiche di peso che rappresentano alcune delle misure annunciate da due capitoli fondamentali del Patto per la salute: quello relativo all'emergenza carenza medici e

un primo assaggio di revisione della governance farmaceutica. Il ministero della Salute nei giorni scorsi aveva lavorato a due emendamenti: il primo contro l'emergenza carenza medici prevedeva la possibilità di ricorrere agli specializzandi nelle corsie degli ospedali già dal terzo anno, ma soprattutto apriva le corsie su base volontaria ai medici con 40 anni di servizio fino a 70 anni. Una misura, quest'ultima, richiesta a gran voce dalle Regioni (soprattutto del Nord) ed entrata in extremis nel Patto, nonostante la misura non entusiasmasse il ministro della Salute Roberto Speranza.

La prima norma, quella sugli specializzandi, al momento arriverà al voto con una modifica che prevede un passaggio con il Miur e che con le Regioni attraverso un accordo quadro che rischia di far slittare quantomeno la misura che dunque non entrerà in vigore subito. La misura sui medici 70enni è invece stata respinta perché giudicata inammissibile.

L'altro emendamento puntava a introdurre nel 2020 una piccola revisione dei tetti di spesa della farmaceutica a favore di quella ospedaliera (con un passaggio di circa 500 milioni da quella convenzionata) in attesa di una complessiva revisione della governance da fare entro giugno 2020. Ma la modifica per ora è stata respinta. I prossimi giorni saranno decisivi per vedere se c'è ancora una possibilità per riesumarli.



**Roberto Speranza.**  
Il ministro della Salute